

## Il *Prometheus Vincetus* nella collazione di I (Athous Ivron 209) e di un suo probabile apografo, Ia (Neap. II.F.32)

L'importanza del codice atonita I (Ἰβήρων 209, *olim* 161, XIII/XIV sec.) nella tradizione della triade eschilea fu rettamente messa in luce da Roger D. Dawe in *The Collation and Investigation of Manuscripts of Aeschylus* (Cambridge 1964), monografia che a tutt'oggi costituisce il più meritorio contributo – sia per l'oscuramento di presunte certezze stemmatiche sia a livello strettamente documentario – alla conoscenza dei poziori testimoni manoscritti del poeta. Dawe fu il primo ad investigare I, «hitherto dormant on Mt Athos»<sup>1</sup>, e a proporre un *siglum*<sup>2</sup>; fino allora il codice, relativamente alla sua porzione eschilea, figurava, sì, già nel catalogo dei manoscritti atoniti di Spyridon Lambros<sup>3</sup> e successivamente nelle due rassegne di codici eschilei compilate prima da Smyth<sup>4</sup> e poi, in misura ben più estesa, da Turyn<sup>5</sup>, ma non era mai stato oggetto di recensione. Grazie a Dawe, «the scholarly I» diviene teste di rilievo nella *Textgeschichte* eschilea<sup>6</sup> ed emerge, per la prima volta, in una dettagliata collazione di sedici codici della triade<sup>7</sup> di cui s'avvale dichiaratamente Page per l'Eschilo oxoniense<sup>8</sup> e che fu tenuta nel debito conto da West per la sua teubneriana<sup>9</sup>.

Tuttavia, la qualità verosimilmente limitata della riproduzione fotografica di I – che già, di per sé, è assai poco nitido – studiata da Dawe, ormai cinquant'anni fa, non ha permesso di vedere o d'interpretare esattamente, in varî punti del *Prometeo* (la sola tragedia cui limitiamo la nostra indagine), interventi correttivi dello scriba o lezioni *ante correctionem*, varianti interlineari/marginali e talora le stesse lezioni *in textu* del codice. Un duplice aiuto, ai fini di una miglior conoscenza documentaria di I nel *Prometeo*, ci giunge sia dalla versione digitalizzata (in formato PDF) di un microfilm più soddisfacente del ms., sia dall'identificazione, che intendo argomentare in questa sede, del codice napoletano II.F.32 (databile al XV sec. e contenente, nella sezione eschilea, il solo *Prometeo* con scolî e glosse) come strettamente affine ad I, tanto che parrebbe esserne, con buona probabilità, se non un diretto apografo, almeno la copia o di un gemello o di un 'figlio' di I. La coincidenza quasi sistematica (le divergenze notevoli, lo vedremo, sono assai ridotte) del testo perspicuamente offerto dal Neap. II.F.32 con l'Athous Ivron 209 consente d'illuminare incerte lezioni di quest'ultimo in più punti della tragedia.

<sup>1</sup> Così Dawe 1964, 16.

<sup>2</sup> Cf. *ibid.* ix.

<sup>3</sup> Cf. Lambros 1900, 41 nr. 4281.

<sup>4</sup> Cf. Smyth 1933, 13 nr. 52, che citava come propria fonte, purtroppo senza precisarne la pagina, l'ampio catalogo di Spyridon – Eustratiades 1925: per quanto l'abbia percorso da capo a fondo, non ve ne ho però trovata traccia, né il nome di Eschilo compare nei minuziosi indici. Sospetto che Smyth si possa esser confuso col catalogo di Lambros: egli associa infatti al codice della Μόνη τῶν Ἰβήρων il numero 4281, cioè lo stesso dell'elenco di Lambros (cf. *supra* n. 3).

<sup>5</sup> Cf. Turyn 1943, 120, che attingeva esplicitamente a Lambros 1900, *loc. cit.*

<sup>6</sup> Cf. Dawe 1964 *passim*, in part. (per l'occhio di riguardo riservato ad I) 16, 28, 108 e 118.

<sup>7</sup> Contenuta *ibid.* 198-344.

<sup>8</sup> Cf. Page 1972, in part. viii.

<sup>9</sup> Cf. in part. West 1990, 320.

Il ms. II.F.32 (d'ora in poi **Ia**, sigla che proporrei d'adottare) della 'Vittorio Emanuele III' compariva nel minuzioso catalogo di Salvatore Cirillo<sup>10</sup>, fonte esclusiva e obbligata di Smyth e poi di Turyn, che si limitarono a farne menzione<sup>11</sup> (isolata e irrilevante la consultazione di Herington<sup>12</sup>), ma è rimasto finora inesplorato dagli editori. Il testimone s'è imposto alla mia attenzione durante la fase d'indagine preliminare, finalizzata a un nuovo apparato del *Prometeo* che sto delineando, dell'intera tradizione manoscritta della tragedia, resami accessibile su microfilm convertiti in formato digitale<sup>13</sup>. A differenza di altri codici a tutt'oggi trascurati o ignorati dall'ecdotica eschilea (mi riferisco, segnatamente ma non solo, a quelli che Turyn additava fra i «manuscripts not yet investigated»<sup>14</sup>), e che registrano un livello tale di contaminazione da scoraggiare tentativi stemmatici, **Ia** mostra non solo di appartenere, in modo incontestabile, alla famiglia che West ha classificato con la lettera  $\alpha$ <sup>15</sup>, ma di distinguersi, all'interno di essa, per la quasi puntuale coincidenza – comprese sviste ortografiche – con **I** là dove quest'ultimo esibisca lezioni isolate. Presoché sovrapponibile, inoltre, salvo rarissime discrepanze dovute a errori meccanici<sup>16</sup>, è la disposizione colometrica dei due codici<sup>17</sup>. L'unico lato problematico di **Ia** è costituito non tanto da divergenze di punteggiatura rispetto ad **I** (scarsamente probanti), bensì da alcune rare lezioni diverse e, segnatamente, da numerosi scolî o glosse, interlineari e marginali, non sempre presenti in **I** e derivanti, per lo più, da un altro preciso ramo di tradizione scoliastica<sup>18</sup>; queste copiose annotazioni, tuttavia,

<sup>10</sup> Cf. Cirillo 1832, 178 s.

<sup>11</sup> Cf. Smyth 1933, 22 nr. 90 e Turyn 1943, 121.

<sup>12</sup> Cf. Herington 1972, 9, che citava anche il Neap. II.F.32 fra i «some manuscripts [...] sounded or briefly inspected on the spot, but which are not actually cited in this edition».

<sup>13</sup> L'acquisizione dei microfilm (o, talora, dei CD contenenti immagini fotografiche dei codici), forniti da varie biblioteche italiane e straniere, dell'imponente tradizione manoscritta di Eschilo è stata possibile grazie al finanziamento, ottenuto alcuni anni fa dall'Università di Trento, del progetto europeo *NAE (A New Aeschylus' Edition, MTKD-CT-2004-510136: al riguardo rinvio a Citti 2008)*. Relativamente al *Prometeo*, dei centocinque testimoni conosciuti (per il solo testo della tragedia: vi sono infatti numerosi codici che tramandano unicamente scolî), soltanto sette, d'importanza peraltro limitata, non ci sono giunti nell'ambito dell'iniziativa *NAE*; di ciascuno dei mancanti, tuttavia, intendo prender visione in tempi brevi per dare fondamento documentario tendenzialmente completo al mio lavoro ecdotico.

<sup>14</sup> Cf. Turyn 1943, 119-21 (sezione da cui, dopo Dawe 1964, può esser tolto il solo **I**).

<sup>15</sup> Cf. West 1990, 323-7 e, in sintesi, Id. 1998 (1900) VI-VII. I testimoni studiati da West per identificare la famiglia  $\alpha$  sono, oltre ad **I**,  $\Delta$  (Mosqu. gr. 508, XV sec.) e **Ba** (Vat. Ottob. gr. 210, XV sec.). Ad essi devono esser aggiunti **Bc** (Vat. gr. 1459, XV/XVI sec.) e **Bd** (Par. gr. 2790, XVI sec.), ritenuti da Turyn 1943, 64 s., meri apografi di **Ba** (in maniera forse un po' frettolosa, come dimostrerò in un'indagine di prossima pubblicazione), nonché  $\Delta b$  (Vat. Pal. gr. 319, XV sec., che del *PV* conserva solo 283-675 e 1032-93), quasi certo apografo di  $\Delta$ , e **Ia**.

<sup>16</sup> **Ia** diverge da **I** solo per isolate assenze dello spazio *metri causa* interno ad un medesimo rigo (indicato di séguito col segno ||, mentre / indica 'a capo'), e precisamente in *PV* 96-97 ἀεικῆ· || φεῦ, 114 s. ἔα || τίς ἀχῶ || τίς, 142 προσπροπατὸς, || τῆσδε, 413 s. μεγαλοστόνοισι ... πῆ||μασι, 534 s. ἐμμένου· || καὶ, 536 s. θαρσαλέαις || τὸν, 542 s. τρομέων || ἰδία. Inoltre, ai vv. 545 s., **I** segmenta εἰ||πέ· ποῦ e **Ia** εἰπέ· || ποῦ.

<sup>17</sup> Importanti informazioni sulla colometria di **I** sono già in Fleming 2007 (1973), 63-76.

<sup>18</sup> Quello recenziere siglato usualmente con **B**: cf. Dindorf 1851 vi ss.

sono in larga parte semilleggibili (talvolta affatto svanite) e tradiscono, parrebbe<sup>19</sup>, l'intervento di mani differenti. Comunque sia, l'impressione è di una cesura netta fra il testo poetico, aderente ad **I** in modo quasi pedissequo e ben leggibile nella sua chiarezza calligrafica («haud ineleganter exaratus» era definito **Ia** nel catalogo di Cirillo<sup>20</sup>), e la massa di *marginalia* o scolî interlineari per lo più semisvaniti, d'inchiostro solitamente diverso e non di rado irreperibili in **I**. Ora, benché la disamina del materiale scoliografico e più in genere 'extra-testuale' esuli, entro certi limiti, dal fine di puro confronto del testo poetico rispettivamente trådito da **I** e da **Ia**, avremo cura di segnalare non solo tutte le varianti leggibili *supra lineam* (spesso identiche nei due mss. e dovute, nel caso di **Ia**, allo stesso scriba del testo poetico) e nei margini (precedute da γο[άφε]ται και e di norma esibite dal solo **I**)<sup>21</sup>, ma anche i versi in relazione ai quali **Ia** offre scolî/glosse riscontrabili in **I** e quelli, invece, in cui ne diverge attingendo ad altra tradizione<sup>22</sup>. Se **Ia** è contaminato, dunque, lo è sostanzialmente nei soli elementi extra-testuali<sup>23</sup>, peraltro di ardua se non, talora, impossibile lettura a causa di un pessimo stato di conservazione<sup>24</sup>; ciò complica ulteriormente le cose, in quanto non sempre è dato appurare se uno scolio diledguato in **Ia** sia o meno presente in **I** (a sua volta malandato nei fitti margini: «Εἰσὶ δὲ τὰ σχόλια πολλάκις ἀμυδρότατα μέχρις ἀφανείας», annotava sconsolato Lambros già più di un secolo fa<sup>25</sup>).

La collazione sarà divisa in due parti, rispettivamente di coincidenze (a) e divergenze (b). Queste, a loro volta, saranno articolate nelle sottosezioni seguenti:

a1) lezioni che isolano **I Ia** dal resto della tradizione; a2) *errores coniunctivi* di **I Ia** comuni a parte della tradizione (specie ad α)<sup>26</sup>; a3) varianti sopralineari o marginali identiche; a4) versi con scolî/glosse comuni;

<sup>19</sup> Incertezza e prudenziale dubbio sono motivati dalla consultazione del solo microfilm: per quanto una riproduzione fotografica possa essere di elevata qualità, non potrà mai sostituire il controllo autoptico *in loco* del codice.

<sup>20</sup> Cf. Cirillo 1832, 178.

<sup>21</sup> Questo settore di collazione ha un discreto interesse per comprovare (ma anche problematizzare, nelle divergenze) la parentela fra i due mss.; tuttavia, forse maggiore è l'importanza di tali dati sul piano strettamente documentario.

<sup>22</sup> Si noti però che in molti casi sia **I** sia, in misura minore, **Ia** attestano scolî e glosse inediti, cioè assenti nelle due edizioni disponibili rispettivamente per gli *scholia vetera* (Herington 1972) e per i *recentiora* (ancora Dindorf 1851) al *Prometeo*.

<sup>23</sup> V'è anche il caso, come già anticipato, di alcune significative lezioni divergenti: si rinvia alla parte conclusiva del saggio.

<sup>24</sup> Ciò spiega anche la scomparsa dell'indicazione della *dramatis persona* in **Ia** (leggibile invece in **I**) nei seguenti casi: *PV* 1 (dove peraltro **I** attesta Κράτος και Βία), 36-393, 515-7, 687, 698, 742-52, 819, 877, 936 s., 997, 1007, 1040 e 1057 s.

<sup>25</sup> Lambros 1900, 41.

<sup>26</sup> Il limite di tale sezione – è bene sottolinearlo – sta nel fatto che non si preciserà (salvo in alcuni e già ben verificati casi) quale famiglia o quali singoli codici condividano le singole lezioni di **I Ia**; tuttavia, mi prefiggo di fornire ogni opportuna precisazione, che permetteranno di collocare con maggior cognizione di causa **I Ia** nella tradizione del *Prometeo*, nel momento in cui avrò effettuato la collazione completa di tutti i testimoni disponibili.

b1) lezioni diverse; b2) varianti sopralineari/marginali/*ante corr.* in **I** assenti in **Ia**; b3) varianti sopralineari/marginali in **Ia** assenti in **I**; b4) versi di **Ia** con scoli/glosse assenti in **I**.

Seguiranno un'appendice di carattere documentario divisa in due parti (c1. interventi auto-correttivi<sup>27</sup> notevoli di **I** e di **Ia**, ivi inclusi versi omessi e poi ripristinati nei margini o *inter lineas*; c2. rettifiche e/o segnalazioni di nuovi dati su **I** rispetto alla collazione di Dawe e ai successivi apparati) ed un bilancio conclusivo.

### Avvertenza

Salvo casi particolari, non saranno oggetto d'attenzione presenza o assenza di *iota mutum*<sup>28</sup> (che, quando figura, non è mai ascritto<sup>29</sup> ma sempre sottoscritto), né grafie costanti come  $\mu\grave{\eta}$   $\delta\acute{\epsilon}$  *pro*  $\mu\eta\delta\acute{\epsilon}$  o discretamente frequenti come  $\delta\acute{\epsilon}$  senza accento. L'accento grave, là dove spesso compare dinanzi a segno d'interpunzione, è stato normalizzato in acuto.

Nelle sottosezioni a5 e b4, relative ai complessi dati extra-testuali, non si farà distinzione fra scoli e glosse in senso proprio, ma ci si limiterà, dopo l'indicazione del numero di verso, a lettere in ordine alfabetico separate da trattino (**a - b - c...**) per distinguere annotazioni relative a lemmi differenti nello stesso verso (di esse, per intuibili ragioni di spazio e per importanza secondaria rispetto al tema del presente studio, non sarà riportato il testo greco). Qualora un verso dovesse avere un'unica annotazione si troverà solo la lettera **a**; ma la sola lettera **a** in rapporto a un certo verso potrebbe implicare, nella sottosezione opposta (di coincidenze o divergenze a seconda del caso), altre lettere per altre annotazioni relative al medesimo verso. Pertanto, se ad es. nella sottosezione di coincidenze si trovasse, in relazione a un certo verso, la sequenza **a - c**, ciò significa che la lettera **b** comparirà, per quel medesimo verso, nella sottosezione delle divergenze. Ad ogni lettera seguirà, tra parentesi, l'indicazione dell'eventuale reperibilità del dato extra-testuale in Herington 1972<sup>30</sup> o, se di presunta origine bizantina, in Dindorf 1851, 166 ss.<sup>31</sup>, rispettivamente siglati H. e D.<sup>32</sup>; l'accorpamento di più lettere (ad es. **ab** o **abc**) seguite da un'unica indicazione di reperibilità in H. o D. significa che i pur diversi scoli/glosse sono leggibili senza soluzione di continuità in H. o D.; l'assenza, dopo una lettera, di H. o D. fra parentesi denota che l'elemento extra-testuale o è inedito (caso frequente là dove **I** e **Ia** consentono) oppure illeggibile in **Ia** e introvabile in **I** (è il caso di note sopralineari svanite – ma di cui resta tenue traccia – in **Ia** e assenti nel luogo corrispondente di **I**: esse saranno segnalate nella sottosezione b4<sup>33</sup>). Qualora l'elemento

<sup>27</sup> O, in varî punti di **I**, più propriamente correttivi, giacché subentra palese un'altra mano (**I<sup>2</sup>**).

<sup>28</sup> Se una lezione prevede lo *iota sottoscritto*, esso sarà segnalato se almeno uno dei due mss. lo esibisce, ma omesso se non figuri in nessuno dei due.

<sup>29</sup> Come invece si potrebbe dedurre dalla collazione di Dawe 1964, 198-246, che lo segna sempre ascritto.

<sup>30</sup> Che purtroppo, nonostante la via aperta da Dawe nel valorizzare **I**, non ebbe modo d'includere nella sua edizione dei *παλαιά* il fondamentale codice atonita, fitto di scoli sovente inediti e accostabili, talvolta, a quelli del *Mediceus*.

<sup>31</sup> Edizione, com'è noto, non molto soddisfacente e spesso incompleta (v'è una congerie di glosse, per lo più assai recenti, tuttora inedite).

<sup>32</sup> Alla sigla seguiranno direttamente numero di pagina e numero di rigo (e, in Herington, l'indicazione del verso di riferimento). Quando il numero di rigo riporta a sua volta un numero in apice, quest'ultimo precisa quale lemma si voglia porre all'attenzione (normalmente nel caso del solo Dindorf, che arriva a stampare, sul medesimo rigo, due o tre lemmi diversi con le relative glosse).

<sup>33</sup> Saranno dunque classificate nelle divergenze fra i due codici: è infatti improbabile che scoli/glosse sopralineari in **Ia** siano state tratte dai margini di **I** anziché dai corrispondenti punti in **I** *supra lineam*: per quanto i margini di **I** siano spesso male o, talvolta, non più leggibili, e possano

figuri a margine, la lettera sarà contrassegnata dall'indicazione in apice (ad es. **a<sup>m</sup>**); l'assenza di apice dà per implicita la sede interlineare di scoli/glosse. Saranno invece trascurati i casi (non rari) di totale illeggibilità e conseguente inclassificabilità dei dati extra-testuali. Il simbolo  $\approx$  prima di D. o H. indica marcata simiglianza ma non perfetta corrispondenza fra il dato extra-testuale in **I/Ia** e D./H.

Nella sottosezione b1 il testo di **I** verrà separato da quello di **Ia** tramite i due punti (:).

Nelle sottosezioni a4, b2 e b3 (varianti sopralineari o marginali), un esempio come PV 80  $\mu\omega\upsilon$  (s.l.) s'interpreterà così: sopra la lezione *in textu*  $\mu\omega\iota$  è segnalata la variante  $\mu\omega\upsilon$  ridotta al solo tratto differenziante (ov soprascritto ad  $\omega$ ).

I due puntini che nei codici spesso (di norma in **I Ia**) marcano  $\iota$  e  $\upsilon$  se atone sono stati riportati solo in quei rari casi ov'era opportuno evidenziare come inequivocabile una certa – pur insensata – lezione (ad es. PV 119  $\delta\epsilon\sigma\omega\acute{\omicron}\tau\eta\nu$  **I**:  $-\tau\iota\nu$  **Ia**).

Si adottano le abbreviazioni seguenti (di nomi e aggettivi s'indica il solo nominativo anche se verranno declinati in altri casi): acc.: *accentus*; add. = *addidit*; <sup>a</sup> = *ante correctionem*; ci. = *coniecit*; <sup>c</sup> = *post correctionem*; corr.: *correxerit*; del. = *delevit*; edd.: *editores*; ev. = *evanuit*; ft. = *fortasse*; gl. = *glossema*; ib. = *ibidem*; i.e.: *id est*; i.l. = *incerta lectio*; m.<sup>m</sup> = *in margine*; om. = *omisit*; s.l.<sup>s.l.</sup> = *supra lineam*; sq.: *sequens*; trib. = *tribuit*; u.v. = *ut videtur*; v. = *versus*; vd. = *vide, vidit*; v.l. = *varia lectio*; <sup>vo.</sup> =  $\gamma\rho\acute{\alpha}\phi\epsilon\tau\alpha\iota$  ( $\kappa\alpha\acute{\iota}$ ); <sup>ev.</sup> =  $\epsilon\ddot{\upsilon}\rho\epsilon\tau\alpha\iota$   $\kappa\alpha\acute{\iota}$ ;  $\Sigma$ <sup>z</sup> = *scholium/scholia*; <sup>2</sup> = *altera manus*. Inoltre, come in Dawe, l'asterisco (\*) equivale a rasura dello spazio d'una lettera, il segno • a lettera illeggibile e le parentesi uncinata (< >) a lettere non più leggibili nel codice ma agevolmente integrabili<sup>34</sup>.

Per lo scioglimento delle sigle dei codici citati – in specie di quelli meno noti se non affatto trascurati – si rinvia a Turyn 1943.

#### a1) Lezioni che isolano **I Ia** dal resto della tradizione

**92** θεός]  $\kappa\alpha\kappa\omega\varsigma$ <sup>35</sup> **129** προσέβου (u.v. in I, ft. -βα; -βου certe Ia) **172** οὔτε **189** ταυτὶ **323** κῶλον κέντρα (I<sup>a</sup> Ia) **369** λευρᾶς **475** ὁποῖοισι **502** τε (et Oa ex Robertello, qui suo Marte τε coniecisse videtur) **513** κναμφθεις (et M<sup>s.l.</sup>) **520** οὐκ ἄν μου **549** s. φωτῶν πορεύεται **552** βροτῶν **553** τᾶς (iterum hunc acc. praebet uterque cod.) **576** s. ποῖ ποῖ ποῖ ποῖ ποῖ πῆ (secundum et quartum ποῖ dubiae lectionis in I) **589** πῶς οὐ (et ft. Lf<sup>a</sup>) **716** πρόσπλατοι **731** ἄυλ- **998** ὦ πταῖ (sic) **1057** χάλᾳ (sic)

#### a2) Errores coniunctivi degni di nota in **I Ia** comuni a parte della tradizione (specie ad α)

**3** μέλλειν **6** ἀδαμαντίναις πέδαισιν ἐν ἀρρήκτοις πέτραις **78** γαρούεται **90** παμμήτωρ **103** δὲ / χροῖ **111** πέφηνε (cf. Ba<sup>s.l.</sup> Bc) **115** ὀδμη **125** ῥυπαῖς (i.l. in I: ft. ῥι-<sup>36</sup>) **134** ἄιδώ **136** αἰ αἰ αἰ<sup>37</sup> **138** τ' εἰλισσομένου **145** ῥμίχλα **149**

forse occultarci informazioni preziose, finora non m'è capitato di trovarvi chiose trasferite da **Ia** negli spazi interlineari.

<sup>34</sup> Cf. Dawe 1964, x e 197.

<sup>35</sup> Probabilmente era lezione comune ad α (cui l'ascrive West 1998 [1990]): pare infatti esservi stata sia in **Ba<sup>a</sup>**, che ha rasura nel testo e *supra lineam* corregge θεός, sia in  $\Delta^a$ , che soprascrive θεός ad una parola erasa. Diversamente, **Bc** e **Bd**, apografi (presunti) di **Ba**, hanno l'uno il sano θεός, l'altro uno spazio vuoto dopo πάσχω· (**Bd** non ha dunque né θεός né  $\kappa\alpha\kappa\omega\varsigma$ ). Sta di fatto che gli unici a leggere chiaramente ed esclusivamente  $\kappa\alpha\kappa\omega\varsigma$  sono **I** e **Ia**.

<sup>36</sup> Ma certo è ῥυπαῖς nel resto di α (**Ia Ba Bc Bd Δ**).

κρατοῦσιν **162** κακοῖσι **164** δάμνεται **167** ἔλοι **189** ῥεχθῆ **207** φρονήμασι **213** χρεῖ ἤ **221** συμμάχοις **229** καθίζετ' **235** δε (sic) ὁ τόλμης (ὁ s.l.) **253** ἔχουσιν **257** ἄθλων **258** ἄλλοτ' οὐδὲν **268** οὐ μὴν ποιναῖς **280** αἰθέρα δ' ἄγνόν (et Ba Bc Bd Δ<sup>a</sup>) **312** ἀπωτέρω **327** βαρυστόμει **330** ὁθ' οὐνεκ' ἐκτός **341** προμηθείας **348** ἐς **349** ἔστηκε **353** ἑκατοντακάκρηνον<sup>38</sup> **356** ἥστραπται **376** ἔστ' ἂν **377** γινώσκεις **379** μαλθάση **380** ἰσχαίνη **405** ἐνδεικνύει **425** supra πρόσθεν legitur σοῦ quasi gl. **457** ἀνατολὰς **489** οἴτινες δεξιοὶ **491** ἔχουσιν **518** ἐκφύγοιτο **539** om. ἐν (et E tantum) **549** ἤ **555** τὸ δ' ἀμφίδιον (et E tantum) **556** s. ἐκεῖν' ὅτ' ἀμφὶ λουτρὸν **586** γεγυμνάκασι **610** ἀπλῶ **625** μή τί με **627** μὴ οὐ γεγωνεῖν (et U Ua Ub tantum) **642** om. καὶ **653** om. πρὸς (et Lg Xa tantum) **690** om. καὶ **691** ἀμφήκει **724** ἴξη **746** om. γε **753** μὲν ἔστι (u.v.) **756** ἐκπέσοι **759** κακά **760** σοι μαθεῖν **761** συλληθήσεται **777** κέρδος] πόνους **796** μονώδοντες (sed vd. infra c1 ad loc.) **800** θνητὸς] βροτὸς (cf. Ba Bc Bd) **829** εἰς (et Ba Bc tantum) **838** πολυπλάγκτοισι **850** γεννημάτων **877** ἐλελελελελελεῦ (et Ba Bc tantum) **879** τ' (cf. Ba Bc) **882** ὄμματ' ἐλίγδην **916** καθήστω **918** τάδ' (cf. Ba Bc) **925** αἰχμᾶν (cf. Ba Bc) **943** ἀγγελῶν **947** λόγους **952** μαλακίζεται (cf. Ba Bc) **961** γε δεῖ (et Ba Bc tantum) **963** ἂν ἱστορῆς **979** πράσοις (cf. Ba Bc) **1026** μοι μὴ **1052** στερεαῖς **1057** εἰ (ev. in Ia) τάδ' εὐτυχεῖ **1069** οὐκ ἔστι **1074** ὡς ὁ ζεὺς **1075** ὑπέβαλε **1081** σαλεύεται **1080-93** Prom. <vel?> Choro trib.

### a3) Varianti sopralineari o marginali identiche

**167** ἀρχήν s.l. **217** προσλαβόντα s.l. **258** quid sibi velit ī supra τ in ἄλλοτ' non liquet **355** φόνον I s.l. et Ia in textu: φόβον Ia s.l. et I in textu **394** λευρῶν s.l. | οἴμων s.l. **397** τῆς οὐλομένης τύχης s.l. (v.l. an gl. incertum) **400** λειβομένη s.l. (v.l. an gl. incertum) **410** τιμῆν s.l. (v.l. an gl. incertum) **411-12** ἔποικοι s.l. | ἀγνῆς s.l. (v.l. an gl. incertum) **417** γῆς s.l. **433** γῆς s.l. (v.l. an gl. incertum) **434** πηγαί s.l. **451** προσείλους s.l. **452** ἀήσυροι s.l. **473** πλάνη s.l.; πλάνα et πλανᾶ m.<sup>εῖ</sup>. **475** ἰάσιμον m.<sup>γῶ</sup>(I)/<sup>εῖ</sup>(Ia, ubi ἰάσι- tantum legitur) **476** μοι s.l. **527** γνώμη s.l. (v.l. an gl. incertum) **530** ποτινισομένη s.l. (v.l. an gl. incertum) **558** ἰότητι s.l. **560** ἠσιόνην s.l. **563** ποινᾶς I<sup>a</sup> et Ia m.<sup>γῶ</sup> (i.l.: ft. ποινᾶς) **594** τῆ μογεροῦ s.l. (v.l. an gl. incertum) **596** τῆν s.l. (v.l. an gl. incertum) **657** νυκτίφοιτ' m.<sup>γῶ</sup> **662** ἀσήμους s.l. **684** πόνων s.l. **716** πρόσπλαστοι s.l. **724** ἠξεις s.l. (male scripsit -ς I, qua re, u.v., -ει tantum in Ia legitur) **893** χερνήτην s.l. **905** γενοίμην s.l. (v.l. an gl. incertum) **906** ὄπου s.l. (v.l. an gl. [cf. D. 279, 31<sup>2</sup>] incertum) **912** ἐκπίπτων s.l. (v.l. an gl. [cf. D. 280, 25<sup>1</sup>] incertum) **925** αἰχμῆν s.l. (v.l. an gl. incertum) **926** κακῶν s.l. **945** ἴνα ἤ (sic) ἐφημέροις s.l. **955** νέων s.l. **1022** λάβρωε s.l.

### a4) Versi con scolî/glosse comuni

**1** a<sup>m</sup> - b (H. 67 v. 1e 3) **2** a **3** a - b **4** a (D. 168, 4<sup>1</sup>) **5** b (ib. 14 [partim]) - c **6** b (ib. 22) **8** a (D. 169, 6<sup>2</sup>) **9** a (ib. 7<sup>2</sup>) **10** a (ib. 11<sup>1</sup>) **11** a (ib. 18<sup>1</sup> [partim]) **12** a - b (ib. 33<sup>1</sup>) - c **14** a (D. 170, 2<sup>1</sup> [gl. prius tantum]) **18** b (H. 71 v. 18a 2 [Δ. tantum]) - c (D.

<sup>37</sup> Così secondo l'interpunzione di Ia, più consueta rispetto ad I (αῖ· αῖ· αῖ·).

<sup>38</sup> Per l'esattezza, in I leggiamo ἑκατοντακάκρηνον: il puntino, già notato da Dawe e assente in Ia, non è che un refuso.

170, 28) **20** a (ib. 31<sup>1</sup>) - c **22** a - b (H. 72 v. 22b 1 [φλ. tantum]) **399** b (D. 220, 21) **400** a (H. 132 v. 400 c [λ. tantum]) - b (D. 220, 24<sup>2</sup>) - c (ib. 25) **401** ab (ib. 26 [ὕ. ἔ. tantum]) **405** c (H. 133 v. 405b [β. tantum]) **406** c (D. 221, 1<sup>2</sup> [θ. tantum]) **408** a **423** b **428** d **473** a<sup>m</sup> (≈ D. 229, 17-21) **477** b (in Ia vix legitur) **483** b **484** a<sup>m</sup> (≈ H. 146 v. 476, 8-30) **490** a<sup>m</sup> (D. 231, 26-28<sup>a</sup>) **495** a<sup>m</sup> **499** a<sup>m</sup> (H. 150 v. 499b 1) - b<sup>m</sup> **507** a (≈ ib. v. 507a 1-2 [partim]) **510** a (ft. D. 233, 30) **511** ab (≈ H. 151 v. 511b 2 [partim]) **521** c (D. 235, 7<sup>3</sup>-8) **526** a<sup>m</sup> (ib. 28-31) - b<sup>m</sup> - c **530** a (H. 154 v. 530 [θ. tantum]) **532** a (D. 236, 9) **543** a (ib. 29<sup>1</sup>) **547** a (D. 237, 2) **553** b (ib. 20) **555** a (H. 157 v. 555c 1 [δ. tantum]) **558** a (D. 238, 11<sup>2</sup>) **560** a (H. 157 v. 560b 1 [κ. tantum]) **561** c (D. 239, 20<sup>3</sup>) - d (ib. 21) **563** a **566** b (D. 240, 7<sup>2</sup> [κ. tantum]) **572** ab (D. 241, 5)<sup>39</sup> **575** a **590** a<sup>m</sup> (D. 243, 1-4) **598** b (ib. 24<sup>2</sup>) **600** a (D. 244, 1) **605** a (ib. 8) **611** a **615** a (H. 165 v. 615a 1 [v. tantum]) **616** a (ib. v. 616a 1 [παρ. tantum]) **644** a (ib. 8<sup>1</sup>) **645** a (ft. ib. 10) **652** a (ib. 25) **654** a **659** a<sup>m</sup> **697** a (H. 178 v. 696a 2 [κ. tantum]) **701** a **703** a (D. 254, 12 [ἀ. tantum]) **711** a - b **716** a **717** b<sup>m</sup> **722** b **724** a **725** b **730** a<sup>m</sup> - b - c **731** a **736** a (u.v.) **738** c **739** a **794** a **809** a (ft. H. 197 v. 809b) **825** a **826** a (D. 269, 3<sup>1</sup> [π. tantum]) **846** a **856** a (D. 273, 13<sup>1</sup>) **860** a (ib. 31<sup>2</sup>-32<sup>1</sup>) **868** b **869** a (H. 209 v. 869 app.) **874** a **880** a<sup>m</sup> (ft. D. 275, 24-25) **884** a **885** a - b **886** a **888** a<sup>m</sup> (≈ H. 214 v. 888c) **890** a<sup>m</sup> (H. 215 v. 890a) **893** a<sup>m</sup> (≈ ib. v. 893b [partim]) **897** a<sup>m</sup> - b - c **898** a<sup>m</sup> - b **899** a<sup>m</sup> **900** a - b - c (D. 279, 8 [πλ. tantum]) **902** a<sup>m</sup> (H. 217 v. 902b) **904** a<sup>m</sup> (≈ H. 218 v. 904f) - b<sup>m</sup> **906** a (ib. 279, 31<sup>2</sup> [nisi v.l. est: vd. supra a3 ad loc.]) **908** a **910** a (D. 280, 23) **911** a - b **912** a (D. 280, 25<sup>1</sup> [ἐκ. tantum, nisi v.l. est: vd. supra a3 ad loc.]) - b (ib. 26 [τ. π. tantum]) **913** b (ib. 27<sup>1</sup> [ἀ. tantum]) **916** a<sup>m</sup> (H. 219 v. 916b) **919** (u.v.) a<sup>m</sup> **920** (u.v.) a<sup>m</sup> **926** a (H. 221 v. 926a) **928** a (ib. v. 928a 2 [δ. tantum]) - b (ib. v. 928c 1 [κ. tantum]) **929** a (ib. v. 928a 5 [σ. τ. tantum]) **940** a **941** a<sup>m</sup> (initium sicut H. 223 v. 941a) **942** a (D. 284, 10<sup>2</sup>) **944** a (H. 224 v. 944b 1 [ἀ. tantum]) **947** a - b (ib. v. 947, 1 [partim]) **949** a **955** a<sup>m</sup> **957** a<sup>m</sup> (≈ H. 226 v. 957) **971** a<sup>m</sup> **985** a (H. 229 v. 985c 2 [χ. tantum]) - b **999** a - b **1002** a **1016** c<sup>m</sup> **1023** a (H. 233 v. 1023b) **1031** a - b **1032** (u.v.) a<sup>m</sup> **1045** a - b **1047** a (D. 293, 12) **1050** ab (ib. 14) **1051** a (ib. 15<sup>1</sup>) **1052** a - b (ft. ib. 16) **1054** a **1056** a **1065** a (H. 238 v. 1065a 1 [παρ. tantum]) **1067** a (D. 295, 3) **1080** a **1084** a

b1) *Lezioni diverse*

**2** οἶμον : οἶ- **8** θνατοῖσι (i.l.: ft. θνη-) : θνη- **46** ἀπλῶ : ἀ- **75** πόνω : χρόνω  
**116** κεκρα\*μένη : κεκραμένη **119** δεσμώτην : -τῖν **124** κινάθισμα : κινάσθ-  
**129** ἀμίλλαις : ἄμιλλαις **132** κραινοφόροι : κραι- | ἔπεμψαν : ἔπιμ- (i.l.: ft. recte ἔπε-)  
**134** τὰν : τὴν **146** εἰσιδούση : -η **164** ἄγναμπτον : ἄγναπτον **168**  
 γυιοπέδαις : γυπέδες **179** ἐπιχαλᾶς (u.v.) : ἐπιχαλᾶ (u.v.) **183** ὄπα : ὄ- **219**  
 μελανβαθῆς : μελαβανθῆς **226** αἰτήην : -αν (u.v.) **236** ὄδε : ὄ- **305**  
 συγκαταστήσαντ (sic): συγκαταστήσοντα **328** περισσόφρων : περισόφρων **355**  
 φόβον : φόνον (sed vd. supra a3 ad loc.) **369** σικέλας : σικελίας **395** αἴσμενος  
 (i.l.: ft. recte ἄσ-): ἄσ- **402** τάγδε (i.l., praesertim quod «omnia hic male scripta»  
 [Dawe]: ft. v deletum et τάδε legendum est): τάδε **407** μεγαλοσχήμεον' ἀτ' (u.v.):

<sup>39</sup> Per l'esattezza, lo scolio in questione, ἐκ τῶν νεκρῶν (a) ἐρχόμενος (b), in Ia coincide perfettamente con D. 241, 5, mentre in I mancano ἐκ τῶν.

μεγαλοσχήμονατ' **409** τᾶν σᾶν (utroque acc. [I<sup>2</sup>], u.v.): τάν σάν **410** τε om. Ia **419** λίμναν : λίμνᾶν **427** θεον (sic): θεῶν (sed vd. infra b2 ad loc.) **436** τι : τοι (sed vd. infra b2-b3 ad loc.) **438** προσειλούμενον : προσηλ- (sed vd. infra b2 et b3 ad loc.) **451** εἶσαν : ἴσ- (sed vd. infra b2 et c1 ad loc.) **461** μνήμην : -ην θ' **473** ὅστις : ὅς τις (sed vd. infra b2 ad loc.) | εἰς (i.l.): ἐς **478** νόσους : νόσον (sed vd. infra b2 ad loc.) **480** χρῖστὸν : χρη- **506** βροτοῖσιν : θνητοῖσιν **540** δερκομένα : δερκο- **543** γνώμα : -η (sed vd. infra b2 ad loc.) **562** χαλινοῖσιν (-ιν s.l. iam evanidum): -οῖς **579** ἔ ἔ (sic): ἔ ἔ (sic; et vd. infra b3 ad loc.) **580** δείματι : δή- **654** δίον : δι- **661** αἰολοστόμους : αἰ- **670** κάπέκλεισε (i.l., quia I<sup>2</sup> obscure rescripsit vel corr.): κάπι- (u.v.) **674** κερᾶστις : \*θράστις **676** κερχνείας : -νίας **678** ὠμάρτει : ὠ- **679** καταστίβους (i.l.: ft. sicut Ia): κατὰ στίβους **681** οἰστρόπληξ : -οπλήξ (sed vd. infra b5 ad loc.) **710** εὐκύκλοις : εὐκύλλοις **720** ἐκφυσᾶ (i.l., ft. -υσᾶ I<sup>o</sup>): -υσᾶ **731** ἀνλῶν' : ἀνλῶν **736** ὄμως : ὄμῶς (sed vd. infra c1 ad loc.) **763** βλάβη (et σοι s.l. ut gl.): βλάβη σοι **770** λυθεῖς : λυθῶ (sed vd. infra b2 et b3 ad loc.) **813** τρίγωνον : τριγῶν (profecto on in I s.l. compendiatum acc. gravem putavit Ia) **853** πεντηκοντό<παις> : -ντάπαις **867** δυεῖν : -οῖν **872** κλεινοῖς : -ὸς (sed vd. infra b2 et c1 ad loc.) **900** ἀλατεῖαισι : -τίαισι **920** παρασκευάζεται : -σκεβάζεται (sicut Δ) **921** αὐτῷ (u.v.): αὐ- **1045** σφασκέλω : σφακέλω **1076** αὐτάς : αὐ-

*b2) Varianti sopralineari/marginali/ante corr. in I assenti in Ia*

**63** με s.l. (v.l. an gl. incertum) **132** κτύποις s.l. **156** ὥς ποτε I<sup>a</sup> **168** γυοπέδαις I<sup>a</sup> **183** ὄπον (?)<sup>40</sup> s.l. (v.l. an gl. incertum) **189** ταύτη s.l.<sup>70</sup> **191** ἀρθμόν I<sup>a</sup> **209** ἐμῆ s.l. (I<sup>2</sup>, u.v.) **213** χρῆ ἢ δόλω τε m.<sup>70</sup> **233** φιτύσαι I<sup>a</sup> **235** τολμῆς m.<sup>70</sup> (inter Σ) **236** τοῦ m.<sup>70</sup> (inter Σ), sed idem exhibet textus ipse **238** οἰκτραῖσι τ' ἰδεῖν m.<sup>70</sup> **256** κοῦ δε μῆ s.l.<sup>70</sup> (I<sup>2</sup>) **293** ἔτυμ' I<sup>a</sup> **312** ἀνωτέρω m.<sup>70</sup> (I<sup>2</sup>) **327** λαβροστόμει s.l.<sup>70</sup> (I<sup>2</sup>) **346** πλειστόυς πημονῆς s.l. (I<sup>2</sup>) **363** παρ' ἄωρον m.<sup>70</sup> (I<sup>2</sup>), πανάορον m.<sup>70</sup>? **365** ἱπνούμενος m.<sup>70</sup> (inter Σ) **371** θερμοῖς s.l. **377** γνώσκεις s.l. **380** ἰσχανίη m.<sup>70</sup> **394** λευρᾶν m.<sup>70</sup> | ψ- tantum m.<sup>70</sup> legitur **404** ὑπερήφανος s.l. **415** γῆς s.l. (v.l. an gl. incertum) **419** λίμνην s.l. (v.l. an gl. incertum) **425** ἄλλων s.l. **426** ἀδαμαντοδέτοις I<sup>a</sup> **427** θεῶν s.l. **430** βοῆ s.l. (v.l. an gl. incertum; dativum esse, quamquam iota mutum abest, et acc. et gl. ἐν s.l. confirmant) **436** τοι s.l. (I<sup>2</sup>, u.v.) **438** προσηλούμενον s.l. (I<sup>2</sup>, u.v.), προσελούμενον m.<sup>70</sup> **451** ἴσαν s.l. (I<sup>2</sup>) et m.<sup>70</sup> **473** ὄστις s.l. (I<sup>2</sup>) **478** νόσον s.l. **530** ποτεινισομένα s.l. (I<sup>2</sup>) **543** γνώμη s.l. (I<sup>2</sup>, u.v.) **555** τὸ διαμφίδιον m.<sup>70</sup> **562** ὄρεινοῖς (gl., u.v.) **566** οἴστροις I<sup>a</sup> **599** νήσιαι, νήστησιν, ἐν ἡσισιν, ἐν αἰσισιν m.<sup>70</sup> (inter Σ) **602** οἶ s.l. **606** τί με s.l.<sup>70</sup> **617** ἐξ ἐμοῦ m. (I<sup>2</sup>), ut gl. **637** τᾶποκλαῦσαι m.<sup>70</sup> (inter Σ) **642** αἰσχύ<νομαι> m.<sup>70</sup> **643** τὸν supra θεόσσυτον **667** πυρωτὸν m.<sup>70</sup> **692** ἐμῆν s.l. (v.l. an gl. incertum) **696** προῶ γε m.<sup>70</sup> (inter Σ) **713** ἐκπέρα s.l. **743** ft. ἀναμοχθίζη m.<sup>70</sup> (i.l., quia paene ev.) **758** ἡδοίμαν m.<sup>70</sup>? **759** κακῶς m.<sup>70</sup> **762** αὐτὸς παρ' αὐτοῦ m.<sup>70</sup> (I<sup>2</sup>) **765** θέορτον m.<sup>70</sup> **770** πλῆν I<sup>a</sup>, u.v. | λυ<θ>ῶ, u.v., m.<sup>70</sup> **777** κέρδος s.l.<sup>70</sup> **801** τοιοῦτον I<sup>a</sup>, u.v. **805** ἱπποβάμονα m.<sup>70</sup> **834** προσηγορεύθης s.l. **872** κλεινός s.l. **875** ὅπως δ•[?]χω••τύχης κτλ. (sequitur Σ in H. 209 v. 875a) m.<sup>70</sup> (ft. habuit Ia quoque) | δῆ s.l. **889** γλώσση s.l. **899** δαπτομένην s.l. **900** δυσπλάγγνοις m.<sup>70</sup> (altera manu,

<sup>40</sup> Certezza per Dawe 1964, 204; le ultime due lettere sono però poco chiare.



u.v., quia idem legitur in textu) **906** ὄπη s.l. **907** ἀθάδ- φο- m.<sup>70</sup> (hactenus legitur) **947** γάμους m.<sup>70</sup> **948** ἐκβληθῆ m.<sup>70</sup> **965** καθώρμισας ἢ καὶ κατήγαγες m.<sup>70</sup> **974** συμφορῶς s.l. **992** αἰθεροῦσα m.<sup>70</sup> **1007** πολλ' ἐρεῖν μάτην m.<sup>70</sup> **1024** ἄκλειστος m.<sup>70</sup> **1051** ἄδην s.l./m.<sup>70</sup> **1057** εὐτυχῆ s.l.

*b3) Varianti sopralineari/marginali in Ia assenti in I*

**80** μου s.l. (sed ft. male legit gl. μέμφου quod I supra ἴπιπλησέ μοι divisum, i.e. μέμφ\*\*ου, scripsisse videtur) **400** ῥαδινὸν s.l. **401** πηγαῖς s.l. (v.l. an gl. incertum) **414** θνητοί s.l. (v.l. an gl. incertum) **419** λυμνῆν s.l. (v.l. an gl. incertum) **436** τῖ s.l. **438** προσεἰλούμενον s.l. **527** ἐμῆ s.l. (v.l. an gl. incertum) **579** ἔ ἔ (sic) s.l. **770** ft. λυθείς m. (ev.) **871** δὲ supra γε altera manu scholiastae **963** ἀνίστορ<εῖς> m.<sup>70</sup>, u.v.

*b4) Versi di Ia con scoli/glosse assenti in I*

**4** bc (D. 168, 4<sup>2-3</sup>) **5** a (ib. 6<sup>1</sup>, sed mutato verborum ordine) **6** a (ib. 18 [partim]) - c (ib. 23<sup>1</sup>) **7** a (D. 169, 3<sup>2</sup>) - b (ib. 4<sup>1</sup>, sed mutato verborum ordine) **8** b (ib. 6<sup>3</sup>) **9** a (ib. 9<sup>1</sup>, u.v.) **10** b **14** b (D. 170, 2<sup>1</sup> [gl. alterum tantum]) **15** a (ib. 6) **16** a (ib. 9<sup>1</sup>, u.v.) - b (ib. 10<sup>1</sup>, u.v.; ἔχειν tantum praebet I) **17** a (ib. 12 et partim H. 71 v. 17) **18** a (D. 170, 25<sup>1</sup>) **19** a - b (ib. 30) **20** b **21** ab (D. 171, 1<sup>1-2</sup>) **22** c (ib. 13 [partim], sed mutato verborum ordine) **23** a (ib. 14 [εἶ. tantum]) - b (ib. 14 [λ. tantum]) **397-98** ab (≈ D. 220, 18) - c **399** a **401** c (ib. 26 [ῥ. δ. tantum]) **402** a (≈ ib. 27) **403** a (ib. 28) **404** a (ib. 29<sup>1</sup>) **405** a (ib. 29<sup>2</sup>) - b (H. 133 v. 405b [ἔ. tantum]) **406** a (D. 221, 1<sup>1</sup>) - b **407** a (ib. 1<sup>2</sup> [ῆ. tantum]) **408** s. a (≈ ib. 2-3) - b (ib. 8<sup>2-9</sup> [π. tantum]) **410** s. a (ib. 10) **411** s. a (≈ ib. 22<sup>1</sup>) - b (ib. 22<sup>2</sup>) - c (ib. 27) **413** a (ib. 28<sup>1</sup>) **414** a (ib. 28<sup>2-29</sup>) - b (ib. 30) **415** ab (ib. 31) **416** ab (ib. 32-33<sup>1</sup>) **417** a (ib. 33<sup>2</sup>) **418** a (D. 222, 1<sup>1</sup>) **420** a (ib. 6) **421** a (ib. 7<sup>1</sup>) - b (ib. 7<sup>2-8</sup>) **422** a (ib. 9) **423** a (ib. 10<sup>1</sup>) **426** ab (ib. 15-16) **427** ab (ib. 17) **428** a (ib. 18 [partim]) - b<sup>m</sup> (≈ ib. 18-24 [usque ad διὰ]) - c [del. Ia<sup>c</sup>] (ib. 25<sup>2</sup>) - e (D. 223, 24<sup>1</sup>) **429** a (ib. 24<sup>2-25</sup>) **430** ab (ib. 26-27) **432** a (ib. 28, sed συγκρούων<sup>41</sup> etiam H. 138 v. 432a 1) **433** a (D. 223, 29<sup>1</sup>) - b - c **434** a (D. 224, 1<sup>2</sup>) **435** a - b (ib. 2) **477** a (D. 230, 3<sup>2</sup>) **479** a - b (ib. 7 [partim]) **480** ab (ib. 9) **483** a (ib. 19<sup>1</sup>) **488** ab (D. 231, 21) - c<sup>m</sup> (ib. 22-23) **489** a (ft. ib. 24 [partim]) **490** a (ft. ib. 26<sup>1</sup>) - b (ft. ib. 28<sup>2</sup>) **491** (ib. 29) **492** a (ib. 30<sup>1</sup>) - b (ib. 30<sup>2-31</sup>) **495** a (≈ H. 149 v. 495a) **503** a (D. 233, 11) **511** c (ft. ib. 31<sup>2-32</sup>) **519** ab (D. 235, 4) **520** a (ib. 5) **521** a (ib. 6) - b (ib. 7<sup>2</sup>) **522** a (ib. 10) **523** ab (ib. 11-12) **524** a (ib. 13) **525** a (ib. 14-15) **526** d (ib. 32) **529** (D. 236, 2) **530** b (ib. 6<sup>2</sup>) - c (ib. 7<sup>1</sup>) **533** b (ib. 10-11 [partim]) **534** a - b (ib. 12) **535** a **537** ab (ib. 19) **538** a **539** a (ib. 21) - b (≈ ib. 22) **540** a (ib. 27) **541** a (ib. 28) **543** b (ib. 29<sup>2</sup>) **546** a<sup>m</sup> (ib. 31 ss.) **547** b (D. 237, 3<sup>2</sup>) **548** a (ib. 4<sup>1</sup>) **549** a (ib. 5<sup>2</sup> et 8<sup>1</sup>) **550** a (ib. 9) - b (ib. 10<sup>2</sup>) **551** a - b<sup>m</sup> (≈ ib. 16 [partim]) **552** a (ib. 18) **553** a (ib. 19) **555** a<sup>m</sup> (D. 238, 1-5) - b (ib. 5<sup>2</sup>) - c<sup>m</sup> **556** a (ib. 7) **559** a (ib. 13) **560** b (ib. 16<sup>1</sup> [αὐ. tantum]) **561** a (D. 239, 20<sup>1</sup>) - b (ib. 20<sup>2</sup>) **562** a (≈ ib. 22-23) **563** b **564** a (ib. 29<sup>2</sup>) **565** a (ib. 30) **566** a (ib. 31<sup>1</sup>) - c (D. 240, 7<sup>2-9</sup> [partim]) **567** a (ib. 23) **568** a (ib. 28) - b (ib. 29) **569** a - b - c (ib. 30<sup>2-31</sup> [partim]) **570**

<sup>41</sup> In I<sup>(2)</sup> s.l., invece, leggiamo la glossa inedita καὶ συγκρούόμενος.

a (D. 241, 3-4) **572-73** a (ib. 6-8) **574** a (ib. 11-12) **576** a (D. 242, 2<sup>2</sup>) **577** a (ib. 4-6) **579** a (ib. 9) **580** a (ib. 11-12) **581** a (ib. 13) **583** a (ft. ib. 14<sup>1</sup>) **588** a (ib. 20<sup>1</sup> [partim]) **590** b (D. 243, 5<sup>1</sup>) - c (ib. 6 [ἐκ. tantum]) **591** a - b (ib. 8) **592** a - b (ib. 9) **593** a - b **596** ab (ib. 21-22)<sup>42</sup> **597** a (≈ ib. 23) **598** a (ib. 24<sup>1</sup>) - c (ib. 25) - d **599** a (ib. 33<sup>1</sup>) **601** a (D. 244, 2 [ὄ. et β. in I quoque]) **602** a (ib. 5<sup>1</sup>) - b (ib. 3 [οἷ. tantum]) - c (ib. 5<sup>2</sup>) **603** a (ib. 6) **604** a (ib. 7) **606** ab (ib. 9-10) **608** a (ib. 11-12 [partim]) **609** a (ib. 17) **610** a (ib. 21-22) **614** a (ib. 30<sup>1</sup>) - b (ib. 30<sup>2</sup>-31 [partim]) - c<sup>m</sup> (ib. 30-35) **617** a - b - c **618** abc (D. 245, 16-17) **619** ab (ib. 24-25) **620** ab (ib. 26-27) **621** a (ib. 29) **622** a (D. 246, 4) **624** a - b **626** a (ib. 15-16<sup>1</sup>) **627** a (ib. 27<sup>2</sup>-28<sup>1</sup>) **628** a (ib. 28<sup>2</sup>) - b (ib. 28<sup>3</sup>-29) **629** a (D. 247, 2<sup>2</sup> [μ. ἦ δ.]) - b (ib. 3) **630** a **631** ab (ft. ib. 14) **632** a (ib. 15) **633** a (ib. 16<sup>2</sup>-17) **635** a (ib. 20) **636** a (D. 248, 5<sup>2</sup>-6<sup>1</sup>) - b (ib. 3-4<sup>1</sup>) **637** a (?) - b - c (ft. ib. 14<sup>2</sup>) **638** a (ib. 15<sup>1</sup>) **640** a (D. 249, 3<sup>1</sup>) **643** a (ib. 6<sup>2</sup>-7) **644** b (ib. 8<sup>2</sup>) **649** a - b (ib. 24<sup>2</sup> [ἀτ. tantum]) **657** a (D. 250, 15) **658** ab (ib. 16-17) **659** b (ib. 20) - c **661** a (ft. ib. 22<sup>2</sup> [π.]) **700** a **706** a **709** a **715** a **717** a **718** a (D. 256, 9<sup>3</sup> [αὐ. tantum]) **720** a - b (ib. 14<sup>3</sup>-15) **721** a (ib. 16<sup>1</sup>) - b (ib. 16<sup>2</sup>-17<sup>1</sup>) **722** a (ib. 20<sup>1</sup>) **725** a (D. 257, 14) **726** a (ib. 15<sup>2</sup>-17) **727** a (≈ ib. 19-20) **728** a (ft. ib. 22) **731** b **733** a (D. 258, 20) **734** a (ib. 21) **736** a (ib. 24<sup>1</sup>) **737** b (ib. 26<sup>2</sup>) **738** a - b (ib. 27<sup>2</sup>) **792** a (D. 264, 19) **794** b (ft. D. 265, 22<sup>2</sup>) **823** a **826** b (D. 269, 3<sup>2</sup>-4<sup>1</sup>) - c (ib. 4<sup>2</sup>-5) **837** a (D. 270, 13<sup>2</sup>-14) **838** a (ib. 15) - b (ib. 17<sup>2</sup>) **841** a (ib. 24<sup>1</sup>) **846** b (D. 271, 17<sup>2</sup>) **852** a (D. 272, 7) **856** b (D. 273, 16) **853** a (ft. ib. 21<sup>1</sup>) **859** a (ft. ib. 30<sup>2</sup>) **860** a (ib. 31<sup>1</sup>) **868** a (D. 274, 21<sup>1</sup>) **870** a (ib. 22) **871** a - b - c **887** a (D. 277, 29<sup>1</sup>) **913** a (D. 280, 27<sup>2</sup>-28 [δ. tantum]) **943** a (D. 284, 11<sup>2</sup>) **955** b (D. 285, 21) **956** a **957** b **958** a **964** ab (D. 286, 9-10) **969** a **977** a (D. 287, 14<sup>1</sup>) **986** a - b **987** a **988** a (D. 288, 20) **992** a (ft. ib. 32) **993** a (ib. 33<sup>1</sup>) **1001** a (D. 289, 22) **1004** a (ft. ib. 27<sup>2</sup>) **1006** a (ft. ib. 28<sup>2</sup>) **1016** a - b (D. 290, 18<sup>2</sup>-19) **1019** a (ib. 23)

## Appendice

### *c1) Interventi auto-correttivi notevoli di I o di Ia*

**38** add. m. I<sup>c</sup> (om. I<sup>a</sup>) **42** δὴ add. s.l. I<sup>c</sup> **85** καλοῦσιν (86) in fine huius v. Ia<sup>a</sup> **95** τοιόνδ' (96) in fine huius v. incipit Ia<sup>a</sup> **116** κεκραμμένη ft. I<sup>a</sup> (certe Ia): κεκρα\*μένη I<sup>c</sup> **120** διαπεχθ (sic) in fine huius v. scripsit Ia, qui tamen δι' ἀπεχθείας initio sq. v. habet, mendosa scriptura contra morem non deleta **156** ὡς μήποτε I<sup>c</sup> (ὡς ποτε I<sup>a</sup>) **168** γυιοπέδαις I<sup>c</sup> (γυο- I<sup>a</sup>) **183** κέλσαν/τ' ἐσιδεῖν I<sup>c</sup> Ia<sup>c</sup> (κέλσαντ' / ἐσιδεῖν I<sup>a</sup>, κέλσαντ' ἐσ-/ Ia<sup>a</sup>) **191** ἀριθμὸν I<sup>c</sup> Ia (ἀρθμὸν I<sup>a</sup>) **196** add. m. I<sup>c</sup> (om. I<sup>a</sup>) **198** in πάνταχῆ priorem acc. del., u.v., Ia<sup>c</sup> **217** ἐ\*φαίνε\*τ' I<sup>c</sup> (ἐμφ- I<sup>a</sup>) **232** s. τὸ πᾶν / τὸ πᾶν I<sup>a</sup> (prius τ. π. del. I<sup>2c</sup>) | φυτεῦσαι I<sup>2c</sup> (φιτύσαι I<sup>a</sup>) **235** τόλμης I<sup>c</sup> (u.v.) Ia (τολμῆς I<sup>a</sup>, u.v.: idem legitur ut v.l.<sup>70</sup> inter Σ) **255** τοιοῖσδε I<sup>c</sup> (τοῖ- incipit I, qui postea hunc acc. del.) **265** ἠπιστάμην I<sup>c</sup> Ia<sup>c</sup> (ἐπ- I<sup>a</sup> Ia<sup>a</sup>, u.v.) **293** ἐτήτυμ' I<sup>2c</sup> s.l. Ia (ἔτυμ' I in textu) **298** δε I<sup>c</sup> Ia (δὴ I<sup>a</sup>, u.v.) **323** κέντρα κῶλον I<sup>c</sup> (κῶλον κέντρα I<sup>a</sup> Ia) **330** ὄθ' οὔνεκ' ἐκτὸς I<sup>c</sup> Ia (ὄθ' οὔνεκτὸς I<sup>a</sup>) **346** πημονάς I<sup>2c</sup> Ia (-ᾶς I<sup>a</sup>) **354** ὃς add. s.l. Ia<sup>c</sup> **356** ἥστραπται I<sup>2c</sup> Ia (ft. ἥστραψε I<sup>a</sup>) **363** παρᾶωρον I<sup>2c</sup> Ia (παρᾶωρον, u.v., I<sup>a</sup>) **365** ἰπνούμενος I<sup>2c</sup> Ia (ft. ἰπτ- habuit I<sup>a</sup>, quia I<sup>70,Σ</sup> ἰπν- praebet) **370** τυφῶς I<sup>2c</sup> Ia<sup>c</sup> (u.v.) (-ῶς I<sup>a</sup> et ft. Ia<sup>a</sup>) **388** βάλλη I<sup>2c</sup> Ia (βάλλοι I<sup>a</sup>, u.v.) **394** ψαύει I<sup>2c</sup> Ia (I<sup>a</sup> non

<sup>42</sup> Simili ma diverse le due glosse in I.

liquet) **416** μάχαις I<sup>2c</sup> Ia (utrum -ας an -ης habuerit I<sup>a</sup> incertum, nec liquet v.l.<sup>a</sup> [vel ft. gl.] s.l. [-ης vel -ας]) **424** ἐν add. s.l. I et Ia **425** ἄλλων I<sup>2c</sup> Ia (I<sup>2</sup> tantum refecisse litteram ω e v.l. ἄλλον ab I s.l. scripta patet) **426** ἀκαμαντοδέτοις I<sup>2c</sup> Ia (ἀδ- I<sup>a</sup>) **432** ξυμπιπνῶν I<sup>2c</sup> Ia (-πίπνων I<sup>a</sup>) **447** βλέποντες I<sup>2c</sup> Ia (I<sup>a</sup> non liquet: vt tantum I<sup>2c</sup> refecisse vel addidisse videtur) **451** ἴσαν Ia<sup>c</sup> (sicut I<sup>2s.l.</sup> et I<sup>70.m.</sup>: εἶσαν Ia<sup>a</sup>) **473** πλάνᾳ I<sup>2c</sup>, qui πλάνα (cf. Ia) voluisse videtur, sed circumflexum (i.e. I<sup>a</sup>), iam evanidum, non del. **487** ante 486 Ia<sup>a</sup> **499** ἐξωμμάτωσα Ia<sup>c</sup> (-ωμά- Ia<sup>a</sup>) **518** ἐκφύγοιτο: utrum refecerit an sic correxerit I<sup>2</sup> non liquet **542-43** add. m. Ia<sup>c</sup> (om. Ia<sup>a</sup>) **545** χάρις •/χαρις I (ante alterum χάρις littera χ fuisse videtur, quae ev. vel ab eodem librario deleta est; ft. ᾗ- s.l. add. I<sup>c</sup>, ut χαρις sine acc. in sq. v. et ἄ/χαρις in Ia monere videntur) | ᾗ/χαρις Ia<sup>c</sup> (ᾗχαρις in eodem v. Ia<sup>a</sup>) **566** οἴστρος I<sup>2c</sup> Ia (οἴστροις I<sup>a</sup>) **578** ἀμαρ/τοῦσαν Ia<sup>c</sup> (ἀμαρτοῦσαν in eodem v. Ia<sup>a</sup>) **579** ν ante πημοναίσιον del. I **606** μῆ an μοι I<sup>2c</sup> incertum **619** δῖον I<sup>c</sup>, u.v. (δῖον I<sup>a</sup>, u.v.) **645** πολεύμενα: utrum refecerit an ex πο- correxerit I<sup>2</sup> non liquet **657** νυκτίφαντ I<sup>c</sup> Ia (νυκτίφατ I<sup>a</sup>) **663** s. add. in fine paginae Ia<sup>c</sup> (om. Ia<sup>a</sup>) **676** κερχνείας I<sup>2c</sup> (sic legisse videtur et I<sup>a</sup>, ut κερχνείας ab eodem I inter Σ scriptum testatur) **681** οἰστροπληξ I<sup>2c</sup>, qui acc. acutum supra -ήξ del.; i.l. in Ia, qui ft. οἰστρο- incepit, sed -ήξ tandem voluit priore acc. non deleto **703** ἀκούσαθ I<sup>c</sup> Ia (ἀκούσα\*θ I<sup>a</sup>) **732** δὲ add. I<sup>2c</sup> (om. I<sup>a</sup>) **736** ὁμῶς Ia<sup>c</sup> et ft. I s.l. (ὄ- incepit Ia<sup>a</sup>, qui postea acc. acutum del.) **739** om. Ia<sup>a</sup>, sed perperam scripsit inter 740 et 741: v. ibi scriptum del. Ia<sup>c</sup>, qui 739 post 738 recte inseruit **758** ἠδοίμαν Ia<sup>c</sup>, u.v., ft. ex I m. (vd. b2 ad loc.): ἠδοιμ' ἄν Ia<sup>a</sup>, ni fallor, deletis apostropho et acc. supra α **765** θεόρτον I<sup>2c</sup> θεόρτον Ia (θεόσσυτον legisse videtur I<sup>a</sup>, ut prior acc. supra ο et v.l. θεόρτον m.<sup>70.</sup> testantur) **770** πρὶν I<sup>2c</sup> Ia (πλήν I<sup>a</sup>, u.v.) **793** κισθῆνης I<sup>2c</sup> Ia<sup>c</sup> (I<sup>a</sup> non liquet) **796** μονώδοντες: utrum -ώ- (ut Ia) an -ό- scripserit I<sup>(c?)</sup> non liquet **801** om. Ia<sup>a</sup> | τοιοῦτο I<sup>c</sup> (-ον I<sup>a</sup>, u.v.) **822** αἰτούμεθα I<sup>2c</sup> et ft. Ia (-μεσθα I<sup>a</sup>) **830** αἰπύνωτον Ia<sup>c</sup> (Ia<sup>a</sup> non liquet) **834** προσηγορήτης Ia<sup>c</sup>, u.v. (-εὔθης Ia<sup>a</sup>: vd. et supra b2 ad loc.) **835** προσσαίνει I<sup>c</sup> (προσα- I<sup>a</sup>) **855** θηλύσπορος I<sup>2c</sup> Ia (-σπόρος I<sup>a</sup>, u.v.) **866** ft. ἀπ' ἀμβλυνθήσεται Ia<sup>a</sup> **872** κλεινός Ia<sup>c</sup> (-οῖς Ia<sup>a</sup>) **888** ἐβάστασε I<sup>c</sup> Ia (-σεν I<sup>a</sup>, u.v.: cf. etiam Σ<sup>m</sup> in utroque ms. lemma -σεν habens) **897** πλασθείην ft. I<sup>c</sup> qui σ (nisi est macula vel littera nihili) s.l. addidisse videtur **900** δυσπλάγνοις Ia<sup>a</sup>: χ add. s.l. Ia<sup>c</sup> **902** κρεισ/σόνων I<sup>c</sup> (κρεισ- incepit I<sup>a</sup> in eodem v.) **922** utrum δὴ an δὲ voluerit Ia<sup>c</sup> non liquet **937** θώπενε I<sup>2c</sup> Ia (ft. θῶπτε I<sup>a</sup>) **948** ἐκπίπτει Ia<sup>c</sup> (-ειν Ia<sup>a</sup>) **961** δεῖ I<sup>2c</sup> Ia (I<sup>a</sup> non liquet) **965** utrum καθώρισας an καθ' ὄρισας legerit I non liquet: καθ' ὄρισας Ia<sup>a</sup>, u.v. **1043** ἐπ' ἐμοὶ I<sup>2c</sup> Ia (ἐπιμοι I<sup>a</sup>) | ῥιπτέσθω I<sup>2c</sup> Ia (-είσθω I<sup>a</sup>) **1057** τὰδ I<sup>2c</sup> Ia (I<sup>a</sup> non liquet) **1071** ἄτ' ἐγὼ Ia<sup>c</sup> I (Ia<sup>a</sup> non liquet) **1075** s. om. Ia<sup>a</sup>: 1075 supra 1077 et 1076 m. add. Ia<sup>c</sup> **1091** αἰθὴρ (1092) in fine huius v. Ia<sup>a</sup>

c2) *Rettifiche e/o segnalazioni di nuovi dati in I rispetto a Dawe 1964, 198-246 e ai successivi apparati*

**63** με s.l. (v.l. an gl. incertum) **77** οὐπιμητής **125** ὄυπαῖς (sic certe Ia, i.l. in I: ft. ῥι-) **129** προσέβου **132** κτύποις s.l. **146** εἰσιδούση (-ηι vd. Dawe, sed -η Ia tantum praebet) **149** κρατοῦσιν **162** κακοῖσι **167** ἀρχὴν s.l. **172** οὔτε (sic suo Marte ci.

Porson<sup>43</sup>) **179** ἐπιχαλᾶς (u.v.; legere non potuit Dawe) **182** τύχαις **183** ὄπα (ὄπαι vd. Dawe, quem secuti sunt Page et, ut opinor, West) **183 s.** κέλσαν/τ' ἐσιδεῖν I<sup>c</sup> (κέλσαντ' / ἐσιδεῖν I<sup>a</sup>) **185** ἔχει κρ<όνου παῖς> (ex Ia restitui: ἔ. χ. π. omisisse I censuit Dawe) **189** ταύτη s.l.<sup>70</sup> **217** ἐ\*φαίνε\*τ' I<sup>c</sup> (ἐμφ- I<sup>a</sup>) | προσλαβόντα s.l. (I<sup>2</sup>) **219** -λαῖς ev. **235** τόλμης I<sup>c</sup> (u.v.; certe Ia): τολμῆς I<sup>a</sup> (u.v.; idem legitur ut v.l.<sup>70</sup> inter Σ) **236** τὸ ut v.l. in I<sup>2</sup> (testibus Dawe, Page) invenire nequeo **237** πημονῆσι (liquet iota mutum, pace Dawe) **255** τοιοῖσδε I<sup>c</sup> (et Ia): τοῖ- incepit I, qui postea hunc acc. del. **256** κοῦ δε μὴ s.l.<sup>70</sup> (I<sup>2</sup>) **293** ἐτήτυμ' I<sup>2c</sup> s.l. (et Ia): ἔτυμ' I in textu **298** δε I<sup>c</sup> (et Ia): δὴ I<sup>a</sup>, u.v. **312** ἀνωτέρω m.<sup>70</sup> (I<sup>2</sup>) **328** <ὄτι> (ex Ia restitui) **330** ὄθ' οὔνεκ' ἐκτὸς I<sup>c</sup> (ὄθ' οὔνεκτὸς I<sup>a</sup>) **333** εὐπειθῆς (εὐπιθ- vd. Dawe) **341** προμηθείας (<προμη> non vd. Dawe propter maculam) **346** πλείστους πημονῆς s.l. (I<sup>2</sup>) | πημονᾶς I<sup>2c</sup> (-ᾶς I<sup>a</sup>) **356** ἥστραπται I<sup>2c</sup> (ft. ἥστραψε I<sup>a</sup>) **363** πανάρορον m.<sup>70</sup> **365** ἱπνούμενος I<sup>2c</sup> (ἱπτ- vd. Dawe: sic ft. I<sup>a</sup>, quia I<sup>70</sup> ἱπν- praebet) **368** ἀγρίας (non vd. Dawe propter maculam) **369** λευρᾶς **371** θερμοῖς s.l. **377** γινώσκους s.l. **380** ἰσχαίνη in textu (cf. Ia) et ἰσχναίνη m.<sup>70</sup> (ἰσχν- tantum vd. Dawe) **388** βάλλη I<sup>2c</sup>: βάλαι I<sup>a</sup> (u.v.) **394** λευρῶν s.l. | οἴμων s.l. | ψαύει I<sup>2c</sup> (I<sup>a</sup> minime liquet, pace Dawe, qui ψαίρει «sine dubio» fuisse censet): ψ- tantum I<sup>2</sup> m.<sup>70</sup> legitur **397** τῆς οὐλομένης τύχης s.l. (v.l. an gl. incertum) **400** λειβομένη s.l. (v.l. an gl. incertum) **404** ὑπερήφανος s.l. **405** αἰχμῆν (cf. Ia) **409** τὰν σὰν utroque acc. rescripsit I<sup>2</sup>, u.v. **410** τμηῆν s.l. (v.l. an gl. incertum) **411 s.** ἀγνῆς s.l. (v.l. an gl. incertum) **415** γῆς s.l. (v.l. an gl. incertum) **416** μάχαις I<sup>2c</sup> (utrum -ας an -ης habuerit I<sup>a</sup> incertum, nec liquet v.l.<sup>a</sup> [vel ft. gl.] s.l. [-ης vel -ας]) **417** γῆς s.l. **425** ἄλλων I<sup>2c</sup>, qui tantum cisse litteram ω videtur, sicut e v.l. ἄλλον ab I s.l. scripta patet<sup>44</sup> **432** ξυμπιτνῶν I<sup>2c</sup> (-πίτνων I<sup>a</sup>) **433** γῆς s.l. (v.l. an gl. incertum) **438** προσηλούμενον s.l. (I<sup>2</sup>, u.v.) **447** βλέποντες I<sup>2c</sup> (I<sup>a</sup> non liquet [βλέπον censet Dawe, sed -ες s.l. certe habuit iam I]: ντ tantum I<sup>2</sup> refecisse vel addidisse videtur) **451** ἴσαν m.<sup>70</sup> (legere non potuit Dawe) **457** ἔστε (spiritum legere non potuit Dawe) **473** πλάνᾳ I<sup>2c</sup>, qui πλάνα (cf. Ia) voluisse videtur, sed circumflexum (i.e. I<sup>a</sup>), iam evanidum, non del. **482** ἀκεσμάτων (procul dubio: κερασμάτων vd. Dawe) **503** nullam v.l. praebet v. quem vix legere potuit Dawe **530** ποτινισομένη s.l. (v.l. an gl. incertum) **545** χάρις •/χαρις (post χάρις littera χ fuisse videtur, quae ev. vel ab eodem I deleta est; ft. ᾗ- s.l. add. I<sup>c</sup>, ut χαρις sine acc. in sq. v. et ᾗ-/χαρις in Ia monere videntur) **549-50** φωτῶν πορεύεται / ἀλαὸν **555** τὸ δ' ἀμφίδιον (τόδ' ἀ. vd. Dawe) **565** ἦ (ἀ vd. Dawe) **576 s.** ποῖ ποῖ ποῖ ποῖ ποῖ πῆ (sic collato Ia; sed secundum et quartum ποῖ dubiae lectionis in I) **578** τί ποτέ μ' | τί ποτε ταῖσδ' (v. evanuisse censuit Dawe) **594** τῆ μογεροῆ s.l. (v.l. an gl. incertum) **596** τῆν s.l. (v.l. an gl. incertum) **606** μὴ an μοι I<sup>2c</sup> incertum **617** ἐξ ἐμοῦ I<sup>2</sup> m., ut gl. **651** μὴ ᾗπολακτίσης (μὴ ἀπ- vd. Dawe) **657** νυκτίφαντ' I<sup>c</sup> (νυκτίφατ' I<sup>a</sup>); νυκτίφοιτ' m.<sup>70</sup> (legere non potuit Dawe) **676** κερχναίας I<sup>2c</sup> (sic legisse videtur et I<sup>a</sup>, ut κερχναίας ab eodem I inter Σ scriptum testatur) **681** οἰστροπληξ I<sup>2c</sup>, qui acc. acutum supra -ήξ del. (-οπληξ voluisse I<sup>2c</sup> censuit Dawe, qui recentiore acc. supra ο «litteram nihili» putavit) **692** ἐμῆν s.l. (v.l. an gl. incertum) **703** ἀκούσαθ' I<sup>c</sup> (ἀκούσα\*θ' I<sup>a</sup>) **713** ἐκπέρα s.l. **716** πρόσπλαστοι s.l. **719** μόλης clare legitur **720** ἐκφυσσᾶ i.l.: ft. -υσᾶ I<sup>c</sup> (sicut Ia)

<sup>43</sup> Al riguardo, mi permetto di rinviare a Tauffer 2009, 136 s.

<sup>44</sup> Oscuro, in questo punto, l'apparato di Dawe, che assegna ἄλλον nel testo con -ων s.l. ad I<sup>a</sup>, e ἄλλων sia nel testo sia s.l. ad I<sup>c</sup>; di certa lettura, in ogni caso, è ἄλλον s.l.

**731** ἀυλῶν' **732** μέ<γας> (ev. m.: ex Ia restitui) **743** ft. ἀναμοχθίζη m.<sup>70</sup> (i.l., quia paene ev.) **753** μὲν ἔστι (u.v.) **758** ἠδοίμαν m.<sup>70.?</sup> **765** θεόρτον I<sup>2c</sup> (θεόσσυτον legisse videtur I<sup>a</sup>, ut prior acc. supra ο et θεόρτον m.<sup>70</sup> monent) **770** πρὶν I<sup>c</sup> (πλήν I<sup>a</sup>, u.v.) | λυ<θ>ῶ, u.v., m.<sup>70</sup> **772** τίν' αὐτὸν (ἀυ- voluisse I<sup>c</sup> censuit Dawe, qui apostrophum in τίν' supra α- perperam positam spiritum putavit: τίν' αὐ- enim legitur, sine ullo correctionis signo) | ἐχγόνων (ἐγγ- vd. Dawe, quem secuti sunt Page et, ut opinor, West) **793** κισθῆνης I<sup>2c</sup> (I<sup>a</sup> non liquet) **796** μονώδοντες: utrum -ώ- (ut Ia) an -ό- scripserit I<sup>(c?)</sup> non liquet (-ό- voluisse I<sup>c</sup> censuit Dawe, qui maculam s.l. tamquam ω legit) **805** ἵπποβάμονα m.<sup>70</sup> **829** δάπεδα clare legitur (δ non vd. Dawe) **838** πολυπλάγκτοισι (-πλάκτ- vd. Dawe, quem secutus est Page) **853** πεντηκοντό<παις> (πεντηκο- tantum vd. Dawe, quem West secutus esse videtur) **855** θελύσπορος I<sup>2c</sup> (-σπόρος I<sup>a</sup>, u.v.) **875** ὅπως δὲ χ' ὄπη in textu (sicut Ia): **875** ὅπως δ•[?]χω••τύχης κτλ. (sequitur Σ in H. 209 v. 875a) m.<sup>70</sup> | δῆ s.l. **889** γλώσση s.l. **897** πλασθειήν ft. I<sup>c</sup> qui σ (nisi est macula vel littera nihili) s.l. addidisse videtur | γαμέτη (-ῆ vd. Dawe) **900** δυσπλάγχνοις m.<sup>70</sup> (-πλύγχνοις vd. Dawe) **902** κρεισ/σόνων I<sup>c</sup> (κρεισ- incepit I<sup>a</sup> in eodem v.) **905** γενοίμην s.l. (v.l. an gl. incertum) **906** ὄπου s.l. (v.l. an gl. [cf. D. 279, 31<sup>2</sup>] incertum) **907** αὐθάδ- φρ- m.<sup>70</sup> (hactenus legitur) **912** ἐκπίπτων s.l. (v.l. an gl. [cf. D. 280, 25<sup>1</sup>] incertum) **945** ἴνα ῆ (sic) ἐφημέροις s.l. (ῆ ἐφ. tamquam gl. vd. Dawe) **947** γάμους m.<sup>70</sup> **961** δεῖ I<sup>2c</sup> (I<sup>a</sup> non liquet) **965** utrum καθώρισας an καθ' ὄρισας (cf. Ia<sup>a</sup>) legerit I non liquet; καθώρισας ῆ καὶ κατήγαγες m.<sup>70</sup> **998** ὦ πταῖ (sic) **1043** ἐπ' ἐμοῖ I<sup>c</sup> Ia (ἔπιμοι I<sup>a</sup>) | ῥιπτέσθω I<sup>c</sup> Ia (-εῖσθω I<sup>a</sup>) **1051** ἄδην s.l./m.<sup>70</sup> **1056** παραπαίειν (procul dubio: παρ' ἀπαίειν vd. Dawe, qui scholii signum s.l., i.e." [idem enim conspicitur ante Σ<sup>m</sup>] perperam interpretatus est) **1057** Choro trib. | τῶδ' I<sup>2c</sup> (I<sup>a</sup> non liquet) | χάλᾶ (sic) **1057** Merc. trib. **1080-93** Prom. <vel?> Choro trib. '

\* \* \*

Relativamente al testo della tragedia, la collazione dei due mss. rivela, con certezza, l'appartenenza a una medesima famiglia: innumerevoli sono le coincidenze, tra cui spiccano gli *errores coniunctivi* registrati nelle sottosezioni a1/a2. In linea secondaria, confortano la tesi d'una stretta parentela tra i due codici la presenza di varianti sopralineari eguali e glosse/scolî di comune fonte. Inoltre, la ventina di casi nella sottosezione a1, che isolano **I** e **Ia** dal resto della paradosi, permettono di restringere ulteriormente il campo d'indagine, inducendo il legittimo sospetto di una dipendenza del codice napoletano dal modello atonita, o quanto meno, in un ventaglio d'ipotesi più ampio, di un testimone intermedio perduto, o di un gemello di **I**, o di un comune subarchetipo. (In ogni caso, se **I** è l'antigrafo effettivo di **Ia**, occorre supporlo senza dubbio già nella versione modificata da **I<sup>2</sup>**: si vedano i numerosi casi nella sottosezione c1). Tuttavia, gli ostacoli non mancano, giacché in alcuni punti sorge il sospetto di una contaminazione. Qui non ci riferiamo, ben inteso, al problema di ampie, patenti divergenze nel materiale scoliastico o più genericamente extratestuale (la netta sensazione, come s'è già detto al proposito, è che in **Ia** abbiano operato, *extra textum*, interferenze di matrice diversa rispetto al ramo di tradizione dei *marginalia* in **I**); il problema, piuttosto, si concentra nelle divergenze testuali *stricto sensu*. Dei 67 casi indicati in b1, la maggior parte si lascia giustificare agevolmente

né crea ostacoli notevoli all'ipotesi di **Ia** come *descriptus* da **I**: vi sono infatti varie divergenze per soli spiriti, accenti o apostrofi (2, 46, 129, 183, 236, 419, 579, 654, 661, 678, 681, 731, 736, 921, 1076) e una per *iota mutum* discriminante (146); seguono quindi banali confusioni di pronuncia (119, 168, 436, 438, 451, 480, 580, 676, 867, 900, 920), palesi refusi o errori di auto-dettatura (124, 129, 132<sup>1</sup>, 164, 168, 219, 305, 328, 540, 674, 710 [?], 720), scambi di  $\alpha$  dorico con  $\eta$  (8, 134, 226, 543), inversioni di varianti *s.l.* con lezioni *in textu* e viceversa (355, 427, 436, 438, 451, 473<sup>1</sup>, 478, 543, 736, 770, 872), abbreviazioni di desinenze in **I** male interpretate o mal viste (168, 562, 813), glosse penetrate nel testo (506 [incerto però donde venga  $\theta\eta\eta\tau\omicron\iota\sigma\iota\nu$ ], 720), correzioni di refusi in **I** (369, 395 [?], 1045), punti d'incerta lettura e – salvo al v. 674 – d'interesse limitato (8, 116, 132<sup>2</sup>, 179, 226, 395, 402, 407, 409, 473<sup>2</sup>, 670, 674, 679). Diverse e problematiche, invece, quattro lezioni di **Ia** che parrebbero tradire contaminazione con altre fonti, sia per palese divergenza rispetto ad **I**, sia, soprattutto, perché comuni ad altri mss.: 75  $\pi\acute{o}\nu\omega$  :  $\chi\rho\acute{o}\nu\omega$  (attestata in **Ga**<sup>ve</sup> **Ha L-Lf La  $\Lambda$  Ld Lg**<sup>ve</sup> **O Oa Sh**<sup>ve</sup> **Sn Ya Yd**); 410  $\tau\epsilon$  omesso (come pure in **V** e **Y**); 461  $\mu\eta\eta\mu\eta\nu$  :  $-\eta\nu \theta'$  (come la maggior parte dei codici, ma non  $\alpha!$ ); 853  $\pi\epsilon\nu\tau\eta\kappa\omicron\nu\tau\acute{o}\langle\pi\alpha\iota\varsigma\rangle$  :  $-\nu\acute{\tau}\alpha\pi\alpha\iota\varsigma$  (come la maggior parte dei codici, compresi, di  $\alpha$ , i soli **Ba Bc**). Le prime tre destano le maggiori perplessità in quanto estranee al ramo  $\alpha$ ; l'ultima, per lo meno, trova parziale conferma in  $\alpha$  e potrebbe inoltre, in linea teorica, spiegarsi come svista. Esse rimangono, tuttavia, tratti differenzianti di un certo peso, che invitano alla cautela e confermano ancora una volta il livello altamente contaminato di quasi tutti – apografi (presunti) inclusi – gli oltre cento testimoni del *Prometeo*<sup>45</sup>.

Il problema dell'antigrafo di **Ia**, certo strettamente apparentato ad **I**, è destinato, in termini assoluti, a rimanere irrisolto; la situazione, peraltro, è complicata dal profluvio di glosse e scolî, che mi sono limitato soltanto a segnalare in b4, divergenti da **I** e dunque riconducibili ad altra fonte. Nondimeno, la notevole affinità dei due codici torna a vantaggio di una migliore conoscenza del *testo poetico* di **I** in diversi punti, specie là dove **I** è poco leggibile: **Ia**, dunque, si offre, all'interno di  $\alpha$ , come unico fruttuoso termine di paragone per il ms. dell'Athos. A ciò s'aggiunga la disponibilità di un microfilm qualitativamente più nitido rispetto alle riproduzioni usate da Dawe e da West: ciò ha consentito, in ben 130 casi, di rettificare o problematizzare le informazioni note e, non di rado, di segnalare nuovi dati: tra questi ultimi spiccano, per importanza, *PV* 172 οὔτε, noto solo come congettura di Porson, e 549-50 φωτῶν πορεύεται / ἀλάον, lezione finora affatto ignota e invero irriducibile a responsione con l'antistrofe<sup>46</sup>, in un passo problematico talora crocifisso. Ciò per quanto attiene al testo e alle sue varianti interlineari o marginali; attendono ancora, invece, di esser debitamente studiati e classificati scolî e glosse, sovente inediti, che gremiscono **I** – teste di prim'ordine – e il suo probabile apografo **Ia**.

Freiburg im Breisgau

Matteo Tauffer

<sup>45</sup> Non mi sbilancio sul resto della triade: è però probabile che pure *Persiani* e *Sette* presentino una situazione analoga.

<sup>46</sup> Lasciandosi scandire come *metron* giambico, πορεύεται non avrebbe qui alcuna pertinenza metrica: il colon che termina con  $\text{fwt}\omega\eta$  nella colometria trādita dalla maggioranza dei codici è un dimetro trocaico, sia nella strofe sia nell'antistrofe ( $\text{is}\acute{o}\nu\epsilon\iota\omicron\nu\omicron\nu \acute{\alpha}\iota \tau\acute{o} \text{φωτῶν} \sim \text{καὶ λέχος σὸν ὕμεναίουν}$ ). Sono grato a Liana Lomiento per una conferma al riguardo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cirillo 1832

*Codices Graeci mss. Regiae Bibliothecae Borbonicae* descripti, atque illustrati a S. Cirillo regio bibliothecario, atque academico Herculanensi, Tomus II, Neapoli 1832.

Citti 2008

V. Citti, *Introduzione* ai lavori del Convegno internazionale di studio *Per Eschilo*, Rovereto, Accademia degli Agiati, 22-24 maggio 2007, QUCC 3, 2008, 11-6.

Dawe 1964

*The Collation and Investigation of Manuscripts of Aeschylus*, by R.D. Dawe, Cambridge 1964.

Dindorf 1851

Αἰσχύλος. *Aeschyli tragoediae superstites et deperditarum fragmenta* ex recensione G. Dindorfii, III: *Scholia Graeca ex codicibus aucta et emendata*, Oxonii 1851.

Fleming 2007 (1973)

Th.J. Fleming, *The Colometry of Aeschylus*, a cura di G. Galvani, Amsterdam 2007 (ed. rielaborata dell'inedita Diss. Chapel Hill 1973).

Herington 1972

*The Older Scholia on the Prometheus Bound*, edited by C.J. Herington, Lugduni Batavorum 1972.

Lambros 1900

*Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, vol. II, edited by the Syndics of the University Press by Spyr. P. Lambros, Cambridge 1900.

Page 1972

*Aeschyli septem quae supersunt tragoedias* edidit D. Page, Oxonii 1972.

Smyth 1933

*Catalogue of the Manuscripts of Aeschylus*, by H.W. Smyth, HSPH 44, 1933, 1-62.

Spyridon – Eustratiades 1925

*Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Laura on Mount Athos with Notices from other Libraries* by Spyridon of the Laura, monk and physician, and S. Eustratiades, formerly archbishop of Leontopolis, Cambridge 1925 (Harvard Theological Studies XII).

Taufer 2009

M. Taufer, *Congetture porsoniane al 'Prometheus Vincetus'*, in Atti del Seminario di Studi su Richard Porson, Università di Salerno, 5-6 dicembre 2008, Lexis 27, 2009, 131-53.

Turyn 1943

*The Manuscript Tradition of the Tragedies of Aeschylus*, by A. Turyn, New York 1943 (reprographischer Nachdruck Hildesheim 1967).

West 1990

M.L. West, *Studies in Aeschylus*, Stuttgart 1990.

Matteo Tafer

West 1998 (1990)

*Aeschyli tragoediae cum incerti poetae Prometheo*, edidit M.L. West. Editio correctior editionis primae [sic] (MCMXC), Stutgardiae et Lipsiae 1998.

**Abstract:** This paper discusses the identification of the not yet investigated codex II.F.32 (Naples, National Library 'Vittorio Emanuele III', XV<sup>th</sup> century), containing Aeschylus' *Prometheus Bound*, as a very close congener of I (i.e. Athous Iviron 209, XII<sup>th</sup>/XIV<sup>th</sup> century). Moreover, by using a better microfilm of I certain reading mistakes in the part of Roger Dawe's apparatus (Cambridge 1964) relating the *Prometheus Bound* could be corrected.

**Keywords:** Aeschylus, *Prometheus*, Athous Iviron 209, Neapolitanus II.F.32, collation.